

HISTORIA RELIGIONUM

AN INTERNATIONAL JOURNAL

6 · 2014



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXIV

I MAGI GNOSTICIZZATI

EZIO ALBRILE

Nato Gesù in Betlemme di Giudea al tempo del re Erode, dei Magi giunsero dall'Oriente a Gerusalemme dicendo: "Dov'è il neonato re dei Giudei? Abbiamo visto infatti la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo".

SONO le parole con cui il *Vangelo di Matteo* (2, 1-12) introduce l'episodio dei Magi. Ben presto diverrà uno dei motivi più celebrati della letteratura e dell'arte del cristianesimo antico, medievale e moderno, fino a costituire, soprattutto a Roma, il tema centrale dell'Epifania, la manifestazione di Dio nel Gesù bambino. Tutti conosciamo il resto del racconto dell'Evangelista: il cammino indicato dalla stella; il dono dell'oro, dell'incenso e della mirra; l'inganno ordito da Erode e fallito per il sogno che spinse i Magi a ripartire per il loro paese senza render conto al sovrano di dove avessero visitato il bambin Gesù.

L'Adorazione dei Magi fu motivo ricorrente dell'iconografia bizantina nel ciclo della Natività, di cui sono buoni esempi, tra i molti altri, i mosaici dell'arco trionfale di Santa Maria Maggiore a Roma o quelli ravennati di Sant'Apollinare Nuovo. Essa, in realtà, fu illustrata in opere d'arte, a volte splendide, dalle pitture e sculture paleocristiane al pulpito del Battistero di Pisa, di Nicola Pisano, dai dipinti di Lorenzo Monaco, Gentile da Fabriano e Sandro Botticelli alla Galleria degli Uffizi, a quello di Hieronymus Bosch al Museo del Prado. Fra queste, le più eloquenti sull'identità dei Magi sono le più antiche, che li rappresentano in un caratteristico costume persiano (berretto frigio, pantaloni lunghi, guanti, scrigni e piatti di foggia sasanide),¹ non discostandosi in ciò da alcune raffigurazioni in dipinti catacombali. Il numero di tre Baldassarre, Melchiorre e Gaspare, è un probabile riflesso dei tre doni. Matteo parla solo di «Magi» e non di «Re».

Chi parlava di Magi nella Palestina degli inizi della nostra era non poteva riferirsi ad altri che agli esponenti della tradizione religiosa dell'Iran antico, ai discendenti, cioè, di una sorta di scuola sapienziale che aveva avuto il suo iniziatore in Zoroastro – cioè Zōroastrēs, forma grecizzata dell'antico nome iranico (avestico) Zarathuštra –, realmente vissuto, approssimativamente tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C.² Un nugolo di studiosi ha studiato le origini e lo sviluppo delle tradizioni sui Magi, traendole da un ambito prevalentemente iranico ed aramaico (siriaco), tralasciando fonti significative, ma intricate, come quelle presenti negli scritti dell'antico gnosticismo.

1. BASILIDE

Fra le 33 «eresie» gnostiche confutate dal presunto Ippolito,³ un posto di rilievo è tenu-

¹ Cfr. TRUDI KAWAMI, s.v. *Clothing III. In the Arsacid Period*, in *Encyclopaedia Iranica*, edited by Ehsan Yarshater, Costa Mesa (California), 1992, v, pp. 737 b-739 a, pl. LXVIII; E. H. PECK, s.v. *Clothing IV. In the Sasanian Period*, *ibi*, pp. 742 b-752 b.

² GHERARDO GNOLI, *Zoroaster in History*, New York, International Society for Iranian Studies, 2000, pp. 131 ss.

³ Si tratta del *Κατὰ πασῶν αἱρέσεων ἑλεγχος* attribuito ad Ippolito di Roma (m. nel 235 d.C.), la «Confutazione di tutte le eresie», come traducono gran parte delle edizioni. È singolare che questo scritto non sia menzionato né sulla statua, né dagli antichi scrittori, come opera di Ippolito. Il primo libro è noto solo dal 1701, ma andava sotto il

to da uno dei più antichi gnostici, Basilide, la cui scuola fiorì ad Alessandria d'Egitto ai tempi di Adriano e Antonino Pio (ca. 120-140 d.C.) e fu continuata dal figlio Isidoro.

Secondo Ippolito, Basilide e suo figlio insegnavano una disciplina arcaica che il Salvatore stesso aveva comunicato segretamente¹ al discepolo Mattia.² Fondamento di questa dottrina è il credo in un Dio che non esiste, un Dio che non è (οὐκ ὄν), un non-essente che «senza pensiero, senza sensibilità, senza volontà, senza divisamento, senza passione, senza desiderio», crea il seme del mondo (ἡ τοῦ κόσμου πανσπερμία). Un seme che si divide in tre parti o «filialità» (υἱότης): una sottile, una spessa, una bisognosa di purificazione. Mentre le prime due tornano nel Dio che non è, la terza resta in basso, nel «grande ammasso della semenza» da cui trarranno origine gli Arconti facitori dell'universo (Hipp. Ref. 7, 20, 1-26,1).

Tra le opere che circolavano sotto il nome di Basilide, una era probabilmente un'esegesi in 24 libri sui Vangeli (Eus. Hist. eccl. 4, 5, 7-8).³ Commentando la pericope del *Vangelo di Giovanni* nella quale Gesù sostiene che «la sua ora non è ancora giunta» (2, 4), Basilide vi ritrova un'allusione al determinismo astrale (Hipp. Ref. 7, 27, 5).

Ogni cosa ha il suo tempo, è stata preordinata: così i Magi hanno visto una Stella concepita, «prescelta» (προελογισμένος) sin dall'inizio nel grande ammasso della semenza. Tutto è stato preordinato: dalla nascita degli astri (γένεσις ἀστέρων) alla restaurazione finale (ἀποκατάστασις). I Magi sarebbero quindi i prescelti nel cogliere questi segni celesti, gli esegeti di un libro scritto sin dalle origini del mondo, il cui alfabeto sono gli astri stessi.

2. VALENTINO

L'abilità astromantica dei Magi è ribadita dai seguaci di Valentino, l'unico gnostico, assieme a Basilide, a parlare dei Magi evangelici. Il testo di riferimento sono gli *Estratti di Teodoto*, una silloge di sentenze valentiniane nota attraverso l'opera confutatoria di Clemente Alessandrino.

nome di Origene; il secondo e terzo libro mancano ancora oggi; quelli dal quattro al dieci furono rintracciati nel 1842 in un vecchio manoscritto greco del monte Athos e pubblicati per la prima volta nel 1851 da E. Miller come opera di Origene; cfr. BERTHOLD ALTANER, *Patrologia*, traduzione italiana di E. Della Zuanna, Casale Monferrato (AL), Marietti, 1960⁴ (edizione originale Freiburg in Breisgau, 1940), p. 114. Sull'intricata questione di chi fosse in realtà Ippolito, cfr. EMANUELE CASTELLI, *L'«Elenchos», ovvero una «biblioteca» contro le eresie, in 'Ippolito'. Confutazione di tutte le eresie*, cura di Aldo Magris, Brescia, Morcelliana, 2012 («Letteratura Cristiana Antica». Nuova serie, 25), pp. 34-46; *Ricerche su Ippolito*, Roma, Istituto Patristico Augustinianum, 1977 («Studia Ephemeridis Augustinianum», 13); *Nuove ricerche su Ippolito*, Roma, Istituto Patristico Augustinianum, 1989 («Studia Ephemeridis Augustinianum», 30); ENRICO NORELLI, *Alcuni termini della «Confutazione di tutte le eresie» (Elenchos) e il progetto dell'opera*, in *Lingua e teologia nel cristianesimo greco*, Atti del Convegno tenuto a Trento l'11-12 dicembre 1997, a cura di Claudio Moreschini, Giovanni Menestrina, Brescia, Morcelliana, 1999, pp. 95-123; MANLIO SIMONETTI, *Per un profilo dell'autore dell'Elenchos*, in *Des évêques, des écoles et des hérétiques*, Actes du colloque international sur la 'Réfutation de toutes les hérésies', Genève, 13-14 juin 2008, éd. par Gabriella Aragione, Enrico Norelli, Prahins (Suisse), Editions du Zèbre, 2011, pp. 257-273.

¹ Cfr. JEAN DANIELOU, *Les traditions secrètes des Apôtres*, «Eranos Jahrbuch», 31, 1962, pp. 199-215.

² GILLES QUISPÉL, *Gnosis als Weltreligion*, Zürich, Origo Verlag, 1951, pp. 10-11; ABRAHAM P. BOS, *Basilides of Alexandria: Matthias (Matthew) and Aristotle as the Sources of Inspiration for his Gnostic Theology in Hippolytus* «Refutatio», in *The Wisdom of Egypt. Jewish, Early Christian, and Gnostic Essays in Honour of G. P. Luttkhuizen*, edited by Anthony Hilhorst, George P. Van Kooten, Leiden-Boston, Brill, 2005 («Ancient Judaism and Early Christianity/AGAJU», 59), pp. 400 ss.

³ W. ALFRIED LÖHR, s.v. *Basilides*, in (ed.), *Dictionary of Gnosis & Western Esotericism*, 1, edited by Wouter J. Hanegraaff, Leiden-Boston, Brill, 2005, p. 164 b; BIRGER A. PEARSON, *Basilides the Gnostic*, in *A Companion to Second-Century Christian «Heretics»*, edited by Antti Marjanen, Petri Luomanen, Leiden-Boston, Brill, 2005 («Supplements to Vigiliae Christianae Formerly Philosophia Patrum», 76), pp. 4-5.

Il tempo e il destino sono stabiliti sin dall'inizio, quale ordito in cui si intrecciano le sorti, un tessuto fatale che prende il nome di *Είμαρμένη*. Ecco perché le predizioni astrologiche¹, gli *ἀποτελέσματα*, si avverano (*Ex. Theod.* 75, 1).² Gli astrologi predicono eventi futuri e compongono trattati cui sovente danno il nome di *ἀποτελεσματικά*, poiché sono degli *ἀποτελεσματολόγοι*.³ Certo non potrebbero compiere predizioni se non ritenessero gli astri *ἀποτελεστικοί*, «che conducono ad un fine, produttivi»: un pianeta o una stella è ritenuto *ἀποτελεστικός* proprio in quanto produce e conduce a effetto una cosa o un evento. Gli astri, nella loro azione a distanza, determinano, producono gli eventi terreni. Non a caso esistono degli *Apotelesmatika*, «Sull'influsso degli astri»⁴, ascritti all'autorità di Zoroastro. A causa del suo nome, Zoroastro (*Ζωροάστρης*), è ritenuto dai Greci legato agli astri; una finta etimologia che ne giustifica l'appellativo di *ἀστροθύτης*, «adoratore di astri», e che, sin dal IV sec. a.C., stabilisce un nesso fra il grande profeta iranico e le stelle.⁵ Zoroastro è così ritenuto una sorta di mentore o di decano degli astrologi.

Quindi secondo Valentino i Magi, in quanto *ἀποτελεσματολόγοι*, non solo videro la Stella, ma conobbero la Verità (*ἀληθὲς ἔγνωσαν*) inscritta nei cieli (*Ex. Theod.* 75, 2): il Re di coloro che onorano il vero Dio era stato partorito (*βασιλεύς ἐτέχθη*). La verità oroscopica coincideva con quella salvifica.

Che gli gnostici Valentiniani conoscessero e praticassero la disciplina astrologica⁶ lo confermano sempre gli *Estratti di Teodoto* (71, 1-2): le Potenze che hanno creato il mondo, muovono un complesso meccanismo oscillatorio al cui centro stanno i Dodici segni dello Zodiaco e i Sette Pianeti. La congiunzione (*συνοδεύω*), l'opposizione, il levare (*ἀνατέλλω*) e il tramontare di questi astri, cioè l'«oroscopo», tracciano il «movimento dell'essenza» (*κίνησις τῆς οὐσίας*) in vista della generazione dell'uomo, del cosmo e di tutti gli esseri che lo abitano in balia della legge del divenire.

3. GIUSTINO GNOSTICO

Nel «Libro di Baruch», dello gnostico chiamato Giustino, troviamo importanti riscontri mitografici (*Hipp. Ref.* v, 24, 2-27, 5).⁷

Secondo Giustino, all'inizio c'erano un principio trascendente, il Bene (*Ἄγαθός*), un secondo principio a lui inferiore, Padre del Tutto (= *Elōeim*) e un principio femminile ancora inferiore, Edem (= Terra), per metà donna e per metà pesce. *Elōeim* si unì a

¹ NICOLA DENZEY LEWIS, *Heimarmene at Nag Hammadi: the Apocryphon of John and On the Origin of the World, in Cosmology and Fate in Gnosticism and Graeco-Roman Antiquity. Under Pitiless Skies*, Leiden-Boston, Brill, 2013 («Nag Hammadi and Manichaean Studies», 81), pp. 85 ss.

² NICOLA DENZEY, *A New Star on the Horizon: Astral Christologies and Stellar Debates in Early Christian Discourse, in Prayer, Magic, and the Stars in the Ancient and Late Antique World*, edited by Scott Noegel, J. Walker, Brannon Wheeler, University Park (PA), The Pennsylvania State University Press, 2003, pp. 213-214.

³ IAMBL., *Theol. Arithm.* 24 (ed. De Falco, Leipzig, 1922).

⁴ JOSEPH BIDEZ, FRANZ CUMONT, *Les Mages hellénisés. Zoroastre, Ostanès et Hystaspe d'après la tradition grecque*, II, Paris, les Belles Lettres, 1938 (repr. 1973), II, pp. 207 ss.

⁵ ARNALDO MOMIGLIANO, *Alien Wisdom. The Limits of Hellenization*, Cambridge, Cambridge University Press, 1975, p. 143; GHERARDO GNOLI, *Nouvelles perspectives sur le contact culturel irano-mésopotamien*, «Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 143, 1999, p. 612; PETER KINGSLEY, *The Greek Origin of the Sixth-Century Dating of Zoroaster*, «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 53, 1990, p. 254, n. 58.

⁶ Sulla diffusione della pratica astrologica presso gli gnostici, cfr. MARIA GRAZIA LANCELLOTTI, *Gli gnostici e il cielo. Dottrine astrologiche e reinterpretazioni gnostiche*, «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 66, 2000, pp. 86 ss.

⁷ *Testi gnostici in lingua greca e latina*, a cura di Manlio Simonetti, Milano, Mondadori, 1993, pp. 43-44; 87 ss.

Edem, generando 24 Angeli: 12 legati a Elōeim e 12 alla madre Edem. In seguito nacque anche l'uomo, che Elōeim fornì di spirito ed Edem di anima.

Adamo è quindi l'esito di un miscuglio in cui la parte luminosa e divina derivano da Elōeim, mentre la ψυχή e il corpo provengono da Edem. In seguito Elōeim risale al Bene, il primo principio, ed Edem, smarrita la speranza di riaverlo con sé, scatena i suoi Angeli contro l'umanità. Tra questi un ruolo preponderante è svolto da Naas, eponimo del Serpente, il quale si accanisce contro il mondo, in particolare contro l'uomo, per opprimere così la parte di Elōeim, cioè lo πνεῦμα, lo «spirito», presente in ogni essere umano.

Un Angelo di Elōeim, Baruch, si manifesta in una serie di Salvatori (Mosè, i Profeti, Eracle) per liberare lo spirito di Elōeim racchiuso nell'uomo, ma tutti falliscono nell'intento, poiché ingannati e sopraffatti da Naas. Solamente Gesù, tramite la crocefissione ordita da Naas, riesce a separare lo «spirito» dal corpo psichico e carneo, permettendo il ritorno al mondo luminoso di Elōeim, cioè il Bene.

Secondo Richard Reitzenstein, l'Angelo Baruch (in ebraico il «Benedetto») altri non sarebbe che la rivisitazione gnostica di un motivo iranico,¹ quello del profeta Zaraθuštra che si rivela nel mondo attraverso una serie di Saošyant, i tre Salvatori venturi. Ciò troverebbe conferma nel passo del libro di Giustino nel quale, sulla falsariga del testo evangelico, si afferma che proprio «nei giorni di re Erode» Baruch scende a Nazaret, dove «trova» un fanciullo di 12 anni, Gesù (Hipp. Ref. 5, 26, 29).

Tutti i profeti prima di Gesù sono stati ingannati, sedotti, solo lui potrà annunciare la parola veritiera all'umanità (Hipp. Ref. 5, 26, 30). L'età di 12 anni, come le costellazioni zodiacali, sembra simbolica e relata al passo del libro di Giustino nel quale si descrivono i 12 Angeli seduttori della madre Edem come principî zodiacali «mescolati in quattro parti» (Hipp. Ref. 5, 26, 11). Si allude probabilmente alla classica suddivisione dei 12 Segni Zodiacali nei quattro elementi: terra, acqua, aria e fuoco. I 12 Angeli, come le costellazioni, sono sempre in movimento (Hipp. Ref. 5, 26, 12), seguendo tempi e intervalli prestabiliti, «quasi in una danza circolare» (οἶονεὶ ἐν χορῶν κυκλικῶ ἐμπεριέρχονται).

Tra i profeti inviati prima di Gesù spicca Eracle, rilevante figura dell'epica classica. Ma Eracle è anche noto come *interpretatio graeca* dell'eroe iranico Vərəθraγna (> medio-persiano Wahrām > neopersiano Bahrām).² Ora, un'apocalisse zoroastriana, lo *Zand ī Wahman Yasn*, anche noto come *Wahman Yašt*, lega la manifestazione dell'Eracle iranico Wahrām a un presagio celeste: «una Stella cadrà dal cielo» (*stārag az asmān wārēd*) annunciandone la nascita.³ Un altro segno astrale ne rivelerà la forza:

*ka stārag ī ohrmazd ul ō *bālist rasēd ud anāhīd rāy frōd abganēd, xwadāyīh ō kay rasēd*

Quando la Stella Giove raggiungerà l'esaltazione e Venere sarà in caduta, il potere raggiungerà il nobile guerriero (*kay*).⁴

Giove esaltato nella costellazione del Cancro e Venere in caduta in Vergine, nella disciplina astrologica rappresentano un cosiddetto «sestile» legato all'imporsi di nuovi

¹ RICHARD REITZENSTEIN, *Die hellenistischen Mysterienreligionen nach ihren Grundgedanken und Wirkungen*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1927³, p. 80; ANDREW J. WELBURN, *From a Virgin Womb. The Apocalypse of Adam and the Virgin Birth*, Leiden-Boston, Brill, 2008 («Biblical Interpretation Series», 91), pp. 69-70.

² Cfr. ALBERT DE JONG, s.v. *Heracles*, in *Encyclopaedia Iranica*, edited by Ehsan Yarshater, XII, 2003, p. 202 b.

³ ZWY 7, 6 (CARLO G. CERETI, *The Zand ī Wahman Yasn. A Zoroastrian Apocalypse*, Roma, ISMEO/ISIAO, 1995 [«Serie Orientale Roma», LXXV], p. 142 [testo], 162 [trad.]).

⁴ ZWY 7, 8 (CERETI, *op. cit.*, p. 142 [testo], 162 [trad.]).

valori religiosi. Il «nobile guerriero» ovviamente è Wahrām, succedaneo del Saošyant, di «Colui che farà prosperare»,¹ il Salvatore atteso dai Magi zoroastriani.

Nello *Zand ī Wahman Yasn*, la storia del cosmo appare ordinata secondo la regola delle esaltazioni planetarie.² In astrologia i quattro angoli del cielo, i *cardines* (greco κέντρα, pahlavi *mēx*), noti rispettivamente come «ascendente» (il punto all'orizzonte a Oriente), *medium caeli* (lo zenit), «discendente» (il punto all'orizzonte a Occidente) e *imum caeli* (il nadir), sono considerati i punti cardinali di un tema natale, che nel caso della storia dell'universo è il *thema mundi* o la *genitura mundi* (Ptol. *Tetr.* 74; Vett. 49, 26). Il pianeta che occupa tali posizioni assume un ruolo dominante nell'oroscopo, lo si considera nella sua fase di «esaltazione».

Lo *Zand ī Wahman Yasn*, collegando i metalli con i relativi Pianeti, ordina secondo tali parametri i quattro *cardines*, suddivisi in quattro sequenze di 3.000 anni, entro un ciclo, cioè, di 12.000 anni, versione «oroscopica» di una dottrina cosmologica. La cosmologia zoroastriana interpreta infatti la storia del mondo secondo i parametri di un «Grande Anno» di 12.000 anni, suddiviso in quattro periodi di 3.000 anni ciascuno, evidente conseguenza dell'incontro tra religione iranica e cultura babilonese.³

4. APOCALISSE DI ADAMO

È noto come la pericope con cui il *Vangelo di Matteo* narra l'episodio dei Magi sia modellata sulla visita della regina di Saba a Salomone nel *Primo Libro dei Re* (10, 1-13):⁴ la vergine che gli lascerà un figlio spirituale. Idea presente in un trattato gnostico di Nag Hammadi,⁵ l'*Apocalisse di Adamo*, una rivelazione di Adamo al figlio Seth sulla venuta di un Φωστήρ, un «Illuminatore» – destinato a sconfiggere le forze del male, a ristabilire il regno paradisiaco in terra – il quale si manifesta e «sorge» sull'acqua.⁶

Il suo avvento è annunciato da una serie di «regni»; il secondo «dice di lui che sorse da un grande profeta. E un uccello venne, prese il bimbo che era nato e lo portò su di un alto monte. E fu nutrito dall'uccello del cielo» (v, 78, 6-17).⁷

¹ JEAN KELLENS, *Saošyant*, «Studia Iranica», 3, 1974, pp. 187-209; CARLO G. CERETI, *La figura del redentore futuro nei testi iranici zoroastriani: aspetti dell'evoluzione di un mito*, «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», 55, 1995, pp. 33 ss.; ALMUT HINTZE, *The Rise of the Saviour in the Avesta*, in *Iran und Turfan: Werner Sundermann zum 60. Geburtstag gewidmet*, herausgegeben von Christiane Reck, Peter Zieme, Wiesbaden, Harrassowitz, 1995, pp. 77-97; W. MALANDRA, s.v. *Saošyant*, nella versione elettronica di *Encyclopaedia Iranica*, edited by Ehsan Yarshater, 2013, (www.iranicaonline.org/articles/saosyant).

² Cfr. ANTONIO PANAINO, s.v. *Zodiac*, nella versione elettronica di *Encyclopaedia Iranica*, edited by Ehsan Yarshater (<http://www.iranica.com/articles/zodiac>), pp. 1-13.

³ GHERARDO GNOLI, s.v. *Babylonian Influences on Iran*, in *Encyclopaedia Iranica*, II, edited by Ehsan Yarshater, London-New York, 1989, pp. 334 a-336 b.

⁴ MARTIN HENGEL, HELMUT MERKEL, *Die Magier aus dem Osten und die Flucht nach Ägypten (Mt 2) im Rahmen der antiken Religionsgeschichte und der Theologie des Matthäus*, in *Orientierung aus Jesus. Zur Theologie der Synoptiker. Für Josef Schmid*, herausgegeben von Paul Hoffmann, Freiburg-Basel-Wien, Herder, 1973, pp. 139-140; MARK ALLAN POWELL, *The Magi as Wise Men: Re-examining a Basic Supposition*, «New Testament Studies», 46, 2000, pp. 1-20.

⁵ EZIO ALBRILE, *Il "Bianco Monte" dei Magi. La montagna paradisiaca nel sincretismo iranico-mesopotamico*, «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», 57, 1997, pp. 145-161.

⁶ ANDREW J. WELBURN, *Iranian Prophetology and the Birth of the Messiah: the Apocalypse of Adam*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, herausgegeben von Wolfgang Haase, Hildegarde Temporini, Berlin-New York, De Gruyter, 1988, Band II.25.6, pp. 4756 ss.

⁷ Ed. George W. MacRae, in *Nag Hammadi Codices v, 2-5 and v1 with Papyrus Berlinensis 8502,1 and 4*, ed. Douglas M. Parrott, Leiden, Brill, 1979 («Nag Hammadi Studies», 11), pp. 178-181; cfr. *L'Apocalypse d'Adam* (NH v,5), éd. par Françoise Morard, Québec, Presses de l'Université Laval, 1985 («Bibliothèque Copte de Nag Hammadi. Section Textes», 15), p. 111.

Il parallelo più vicino alla manifestazione dell'«Illuminatore» è sicuramente quello della leggenda narrata nello *Šāh-nāme*, il *Libro dei Re* di Firdūsī.¹ L'Illuminatore viene trasportato sul monte da un «uccello del cielo» che ricorda il Simurγ, l'uccello paradisiaco che nell'opera di Firdūsī allatta l'eroe Zāl, abbandonato in fasce dal padre Sam nel suo nido.²

Quest'animale favoloso altri non è che il *Saēna-mərəθya* avestico (> pahlavi *Sēnmurv* > neopersiano *Simurγ*),³ il «grande uccello Saēna» di *Yašt* 14, 41, l'aquila paradisiaca che nei *tafsir* coranici dimora sul *ǰabal al-fāth*, il «Monte delle Vittorie».⁴ Il *ǰabal al-fāth* è il monte dalle funzioni taumaturgiche, soteriologiche e «vittoriali», strettamente collegato al *Mons Victoralis* dell'*Opus imperfectum in Matthaëum*, il *Tūr nešhānē* della *Cronaca di Zuqnīn*, la montagna sulla cui cima appare ai Magi il *Salvator mundi*.⁵

Il monte del *Simurγ* è il primo e più grande monte della cosmografia iranica, l'avestico *Harā bərəzaitī* (> pahlavi *Harburz* > neopersiano *Alburz*), il «posto di vedetta elevato», una immensa catena montuosa che circonda i margini della terra (*Yašt* 19, 1; *Bundahišn* 9, 1-2).⁶ Nei picchi inaccessibili dell'*Alburz* il pennuto paradisiaco svezza l'indomito Zāl, colui che diverrà il padre di Rustām, il più celebrato eroe dell'epica sistanaica.⁷

Il terzo e il quarto regno dell'*Apocalisse di Adamo* (v, 78, 18-79, 19)⁸ descrivono il concepimento del Salvatore: un Salomone mago⁹ cerca una «vergine» (παρθένος) dalla quale avere una posterità. Sarà il suo esercito di demoni¹⁰ a trovarla. La donna, resa gravida da Salomone, verrà cacciata dalla città trovando rifugio nel deserto, dove partorirà l'«Illuminatore». Educato in luoghi desolati, il Φωστήρ adolescente riceverà «gloria e forza dal seme (σπορά) dal quale fu generato» (v, 79, 16-17).¹¹

L'*Apocalisse di Adamo* sembra ritrascrivere il mito iranico narrato nel *Bundahišn* (cap.

¹ DJALAL KHALEGI-MOTLAGH, s.v. *Ferdowsī, Abu'l-Qāsem I. Life*, in *Encyclopaedia Iranica*, edited by Ehsan Yarshater, IX, New York, 1999, pp. 514a-523b; AMIN BANANI, s.v. *Šāh-nāma – Excursus*, ibi, versione elettronica (www.iranicaonline.org/articles/sahnama-excursus); FIRDUSI, *Il libro dei re*, a cura di Francesco Gabrieli, selezione antologica dalla traduzione di I. Pizzi, Torino, UTET, 1969 («I grandi scrittori stranieri», 292), *passim*.

² FIRDUSI, *Il libro dei re*, cit., pp. 81 ss.

³ MARY BOYCE, *A History of Zoroastrianism*, I. *The Early Period*, Leiden-Köln, Brill, 1975 («Handbuch der Orientalistik», VIII/1.2.2 A), pp. 88-89.

⁴ BIANCA MARIA SCARCIA AMORETTI, *Un'interpretazione iranistica di Cor. xxv, 38 e L, 12*, «Rivista degli Studi Orientali», 43 (1968), pp. 27-52.

⁵ Cfr. GIANROBERTO SCARCIA, *Kuh-e Khwāgē: forme attuali del mādismo iranico*, «Oriente Moderno», 53, 1973, pp. 755-764; IDEM, *I Magi Afghānizāti*, in *Orientalia Iosephi Tucci Memoriae Dicata*, a cura di Gherardo Gnoli, Lionello Lanciotti, Roma, ISMEO, 1988 («Serie Orientale Roma», LVI/3), III, pp. 1295-1304; da notare come lo Scarcia integri la vastissima indagine sui Magi evangelici iniziata da Ugo Monneret de Villard (= *Le leggende orientali sui Magi evangelici*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1952 [«Studi e Testi», 163] [repr. 1973]), proseguita da Mario Bussagli (= *I Re Magi. Realtà storica e tradizione magica* [in collaborazione con Maria Grazia Chiappori], Milano, Rusconi, 1985) e continuata da Antonio Panaino (= *I Magi evangelici. Storia e simbologia tra Oriente e Occidente*, Ravenna, Longo, 2004; IDEM, *I Magi e la loro stella. Storia, scienza e teologia di un racconto evangelico*, Milano, Edizioni San Paolo, 2012).

⁶ BOYCE, *A History of Zoroastrianism*, cit., p. 133.

⁷ ERNST HERZFELD, *Sakastān. Geschichtliche Untersuchungen zu den Ausgrabungen am Kūh i Khwādja*, «Archäologische Mitteilungen aus Iran», 4, 1931-1932, pp. 91 ss.

⁸ MacRae, *op. cit.*, pp. 180-183; *L'Apocalypse d'Adam*, cit., pp. 46-49.

⁹ KARL PREISENDANZ, *Salomo*, in *Pwre*, Supp., Band VIII, Stuttgart, 1956, coll. 660-704; PASQUALE TESTINI, *Salomone: Archeologia*, in *Enciclopedia Cattolica*, 1953, coll. 1693-1694; DENNIS C. DULING, *Solomon, Exorcism, and the Son of David*, «Harvard Theological Review», 68, 1975, pp. 235-252; PABLO A. TORIJANO, *Solomon the Esoteric King. From King to Magus, Development of a Tradition*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2002 («Supplements to the Journal for the Study of Judaism», 73), pp. 106 ss.

¹⁰ Cfr. SØREN GIVERSEN, *Solomon und die Dämonen*, in *Essays on the Nag Hammadi Texts in Honour of Alexander Böhlig*, edited by Martin Krause, Leiden, Brill, 1972 («Nag Hammadi Studies», 3), pp. 16-21.

¹¹ MacRae, *op. cit.*, pp. 182-183; *L'Apocalypse d'Adam*, pp. 48-49.

31)¹ dell'eroe Farīdūn e del Re-Drago che lo vuole uccidere alla nascita perché un sogno ne rivela la pericolosità.² Questa tradizione, che confluisce nella leggenda di Zaratūštra codificata nel VII libro del *Dēnkard*,³ era già nota agli gnostici Sethiani, che riformularono la lista dei Salvatore⁴ in base a quella pre-sasanide, avestica, degli eroi portatori della «gloria», lo *x^varənah-*, il potere fulgureo.⁵

Il Φωστήρ dell'*Apocalisse di Adamo* è rivestito di «gloria e forza» divine. Il copto **eoou**, «gloria», traduce la parola greca δόξα, ed ha qui il valore di «splendore»,⁶ di «forza luminosa»: è lo *x^varənah-* (> pahlavi *xwarrah*) che nella soteriologia iranica è intimamente legato allo stesso profeta Zaratūštra.⁷ Secondo la tradizione zoroastriana, nelle acque del lago Kāsaoya sarebbe celato il seme del Profeta, da cui nascerà il Saošyant, l'operatore della *frašōkərəti* (> pahlavi *frašgird*), la trasfigurazione del mondo che si compirà al termine dell'ultimo ciclo cosmico.

L'astro luminoso è quindi il segno tangibile di questo avvento.

5. PARAFRASI DI SĒEM

Circondata da un corteeggio di creazioni o entità luminose che possono essere reinterpretate come il succedaneo gnostico dei Magi evangelici, la Stella di Luce fa la sua comparsa in uno dei più lunghi trattati di Nag Hammadi, la *Parafraresi di Sēm*, uno scritto la cui natura intricata fa pensare che si tratti di un commentario a una perduta «Apocalisse di Sem» menzionata nel *Codice Manicheo di Colonia* (55, 11-12).⁸ La Stella è l'indomabile vestimento del Σωτήρ:

... E la Stella di Luce è la mia veste invincibile che indossai nell'Ade; essa è la grazia sovrastante il pensiero, la testimonianza di chi ha visto. E la testimonianza venne nominata: la prima e l'ultima, la Fede, l'intelletto del vento di tenebra (VII, 33, 17-26).⁹

La Stella di Luce è la veste invincibile del Salvatore Derdekeas, che richiama il *παυδίον* del *Vangelo di Matteo* 2, 9: una luce aurorale che si leva prima del sorgere eliaco e dove l'Ἄνατολή è il suo termine tecnico. La Stella dei Magi infatti non è intravista «in Oriente» (Mt 2, 1), bensì «in levare»,¹⁰ verisimilmente eliaco, poiché la frase del *Vangelo di Matteo* svela nel verbo ἀνατέλλω, «sorgere, levarsi», l'uso di un lessico prettamente astrologico.¹¹ La profezia di Zaccaria riportata nel *Vangelo di Luca* 1, 78 trascrive un mo-

¹ WELBURN, *From a Virgin Womb*, cit., pp. 124 ss.

² GEO WIDENGREN, *Les religions de l'Iran*, Paris, Payot, 1968, pp. 60 ss.

³ PHILIPPE GIGNOUX, s.v. *Dēnkard*, in *Encyclopaedia Iranica*, edited by Ehsar Yarshater, VII, Costa Mesa (California), 1994, pp. 287b-288a.

⁴ CARSTEN COLPE, *Sethian and Zoroastrian Ages of the World*, in *The Rediscovery of Gnosticism. Proceedings of the International Conference on Gnosticism at Yale (March 28-31, 1978)*, edited by Bentley Layton, 11: *Sethian Gnosticism*, Leiden, Brill, 1981 («Studies in the History of Religions» [Supp. to *Numen*], 41), pp. 540-552.

⁵ WELBURN, *From a Virgin Womb*, cit., pp. 96 ss.

⁶ WALTER EWING CRUM, *A Coptic Dictionary*, Oxford, Clarendon Press, 1939, p. 62 a.

⁷ ALMUT HINTZE, *Der Zamyād-Yašt. Edition, Übersetzung, Kommentar*, Wiesbaden, Ludwig Reichert Verlag, 1994 («Beiträge zur Iranistik», Band 15), pp. 15-16.

⁸ Trad. Luigi Cirillo in *Il manicheismo*, a cura di Gherardo Gnoli, 1, Milano, Mondadori, 2003, pp. 68-69.

⁹ Ed. Frederick Wisse, in *Nag Hammadi Codex VII*, editor Birger A. Pearson, Leiden-New York-Köln, Brill, 1996 («Nag Hammadi and Manichaean Studies», 30), pp. 94-95; cfr. *The Paraphrase of Shem. Introduction, Translation and Commentary*, edited by Michel Roberge, Leiden-Boston; Brill, 2010 («Nag Hammadi and Manichaean Studies», 72), p. 119.

¹⁰ ANTONIO PANAINO, *I Magi e la ricerca del Salvatore*, in Adolfo Morganti (cur.), *I Tre Saggi e la Stella. Mito e realtà dei Re Magi*, Rimini, Il Cerchio, 1999, p. 40; IDEM, *I Magi e la loro stella*, cit., pp. 32-33.

¹¹ BENIAMINO MELASECCHI, *Il Messia regale di Matteo: ascendenze zoroastriane*, 1, in *Il Salvatore del mondo. Prospet-*

tivo analogo: il Salvatore è invocato quale luce «sorgente dall'alto» (ἐπισκέπεται ἡμᾶς ἀνατολή ἐξ ὕψους).

Nel *Vangelo di Matteo* l'atto di omaggio, la προσκύνησις dei Magi, ricorda quello della regina di Saba¹, presentatasi a Salomone con aromi, oro e pietre preziose, ma soprattutto il racconto è la replica della profezia di Balaam in *Numeri* 24, 17, che nella versione greca dei Settanta invoca la «Stella che sorgerà da Giacobbe» (ἀνατελεῖ ἄστρον ἐξ Ιακώβ) utilizzando lo stesso lessico.

La ricorrenza di termini verbali e sostantivi derivanti da ἀνατέλλω fa pensare a una indicazione della posizione dell'astro (o di una costellazione) che aveva iniziato il suo levare eliaco, cioè in concomitanza con il sorgere del Sole (oppure di una stella mattutina), in un cielo particolare, forse al Solstizio.² Un astro (forse Sirio o la costellazione dei Pesci) che, in piena sintonia con le attese del tempo, si levava in cielo al nascere di un Signore del Mondo e ne rappresentava l'«oroscopo».

tive messianiche e di salvezza nell'Oriente antico, a cura di Beniamino Melasecchi, Roma, ISIAO, 2003 («Conferenze», 16), pp. 91-93.

¹ HENGEL, MERKEL, *Die Magier aus dem Osten*, cit., pp. 139-140; POWELL, *The Magi as Wise Men*, cit., pp. 1-20.

² MELASECCHI, *Il Messia regale di Matteo*, cit., p. 92.